REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.888 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.292

Dopo la sospensione a tempo indeterminato dell' attività didattica e degli esami

Quale sarà la sorte di Architettura?

Continuerà il lavoro del consiglio di facoltà e delle commissioni - E' una testimonianza della volontà dei docenti di trovare delle soluzioni che portino in breve tempo alla ripresa

L'agonia di Architettura è finita ieri pomeriggio; il collasso pronosticato da tempo e poi sempre evitato all'ultimo momento è arrivato improvviso come una doccia fredda poco prima delle 15. A quell'ora il consiglio di facoltà riunito in seduta straordinaria ha votato all'unanimità (c'è stato un astenuto ma il suo voto non risulta dai verbali ufficiali) la sospensione a tempo indeterminato di tutta l'attività didattica e degli esami. Tutti e 54 i professori riuniti d'urgenza la sera precedente dal preside professor Domenico Cardini subito dopo l'aggressione di un gruppo di quattro-cinque individui al professore di analisi matematica Emilio Perondi, hanno concordato nel ritenere ormai insostenibile il clima che si è venuto a determinare in facoltà ancora prima dell'inizio ufficiale dell'anno accademico.

Alla decisione si è arrivati dopo una discussione relativamente breve. All'inizio si erano delineate due posizioni: un gruppo di docenti proponeva la chiusura della facoltà fino alla sessione di febbraio; un altro invece era per interventi più drastici cioè la chiusura a tempo indeterminato. Su questa seconda posizione si sono poi via via allineati durante le due-tre ore di discussione tutti e 54 i docenti presenti (il numero legale è di 51 ma trattandosi di una seduta straordinaria il consiglio di facoltà sarebbe stato deliberante a prescindere dal numero dei presenti).

Il provvedimento adottato dal massimo organo di direzione della facoltà entrerà in vigore lunedì. Da quella data saranno sospesi sia l'attività didattica e di ricerca sia gli esami; oggi e ieri pomeriggio si è andati avanti con la discussione delle tesi. Non sarà interrotta invece l'attività del consiglio di facoltà e delle commissioni recentemente istituite sul personale, l'attività didattica, le attrezzature didattiche ed i locali.

Il fatto che questi organismi continuino nel loro lavoro testimonia che nei docenti c'è la volontà di ricercare soluzioni e strumenti per tentare di arrivare alla riapertura in tempi brevi della facoltà. Se ne discuteva tra i professori del consiglio a riunione terminata e l'ha ricordato il preside Cardini nel corso di un breve incontro con la stampa nel quale si sono introdotti di forza alcuni giovani (una trentina) del comitato di agitazione di Architettura, l'organizzazione estremistica assai vicina alle posizioni dell'Autonomia operaia protagonista in passato di molti degli episodi più clamorosi della vita della facoltà.

Da lunedì inizia l'attività delle commissioni e il 17 il consiglio di facoltà si riunirà di nuovo per una prima verifica del lavoro svolto. Il 15 intanto la decisione dei docenti di Architettura sarà ufficialmente comunicata al rettore e agli altri presidi dell'ateneo nel corso della riunione del senato accademico. Per Cardini quindi il provvedimento equivale ad una «sospensione per una verifica delle possibilità di ripresa della facoltà».

La volontà in questo senso ci sarebbe, come del resto c'è la volontà di tutti i docenti di modificare la situazione attuale per molti versi insostenibile.

Il preside Cardini dà molto valore all'unanimità del voto di ieri: «E' la conferma — dice — di uno stato di insicurezza e di ansia che serpeggia tra tutti, professori e non professori».

Il consiglio di facoltà è d'accordo con lui, nel comunicato affisso alle bacheche della facoltà i professori fanno notare che è evidente che non sono garantite al personale docente e non docente e condizioni di sicurezza indispensabili per espletare le proprie funzioni in riferimento anche al fatto che non sono state assunte idonee iniziative per risolvere il grave stato di crisi dell'intero apparato della facoltà di Architettura. I docenti ricordano i nodi più gravi della situazione di quasi totale sfascio della facoltà: l'angustia dei locali (qualche decimetro quadrato di aula per studente), l'assoluta inconsistenza delle attrezzature didattiche; il rapporto sproporzionato tra l'alto numero di iscritti (Architettura da sola assorbe quasi un quarto degli studenti dell'intero ateneo) e i professori e il personale non docente.

Ora che la facoltà è chiusa già si pensa a quale potrà essere il suo futuro prossimo e le sue sorti in prospettiva. Il consiglio di facoltà e il preside sembrano fermamente intenzionati a rimanere alla guida della loro facoltà per aprire di nuovo gli sbocchi, ma non è escluso che i massimi dirigenti dell'ateneo e il ministro che dovrà essere coinvolto in questa decisione siano d'avviso contrario o almeno diverso. C'è la possibilità che qualcuno decida il commissariamento della facoltà. Al momento comunque nessuno ha ventilato ufficialmente ipotesi simili.

Sono oltre novemila gli iscritti

ISCRITTI 9.650; il 22,1 per cento dell'intero ateneo.

Totale iscritti università di Firenze 43.600.

Matricola 1977: sono 1840 (400 meno rispetto al 1976).

Provenienza matricole: 1.518 (geometri, licei scientifici, artistici e Istituti d'Arte). Ben 758 provengono da Istituti tecnici.

In totale 252 docenti: un professore ogni 38 studenti.

Aule: in totale una superficie di 2.352 metri quadri; vale a dire 0,24 metri per ogni studente.

ZONE DI PROVENIENZA: 3.836 studenti dalla Toscana; 2.065 dalle regioni del nord; 726 dal centro; 1.812 dal meridione.

STUDENTI STRANIERI: 17 per cento iscritti alla facoltà che rappresentano il 63,7 per cento degli stranieri presenti in tutto l'ateneo.

Nazionalità: 1.130 greci, 221 persiani, 299 egiziani, ciprioti, giordani, israeliani.

Studenti davanti alla facoltà di Architettura in piazza Brunelleschi

Cronistoria degli avvenimenti dal '76 ad oggi

L'odissea della facoltà

Una vicenda che ha conosciuto mesi e mesi di tensioni e violenze — Interruzioni degli esami di analisi, «sequestri» di docenti, intimidazioni quasi quotidiane — Ultimo atto l'aggressione al professor Perondi

La drammatica storia della facoltà di architettura si trascina ormai da molti mesi. Non è passato giorno che la sua attività non fosse turbata: la cronaca non ha mancato di registrare le intimidazioni, le interruzioni di esami, di consigli di facoltà, le assemblee e manifestazioni. Questo in sintesi il succedersi degli avvenimenti.

7 LUGLIO 1976: gli esami di Analisi vengono interrotti da un gruppo di studenti, che si autodefiniscono «Comitato di agitazione». Pretendono che gli esami stessi vengano svolti secondo le loro richieste, cioè «scritto, unico e collettivo».

12 LUGLIO: gli esami vengono di nuovo bloccati dal comitato di agitazione. Vengono poi sospesi per decisione dell'autorità accademica.

13 LUGLIO: alcuni docenti di Analisi vengono sequestrati in uno studio per tre ore insieme al preside della facoltà da un gruppo di studenti che chiedono il loro controllo sugli esami.

16 LUGLIO: docenti di Analisi sono costretti a partecipare ad una assemblea in cui si discutono le modalità di esame.

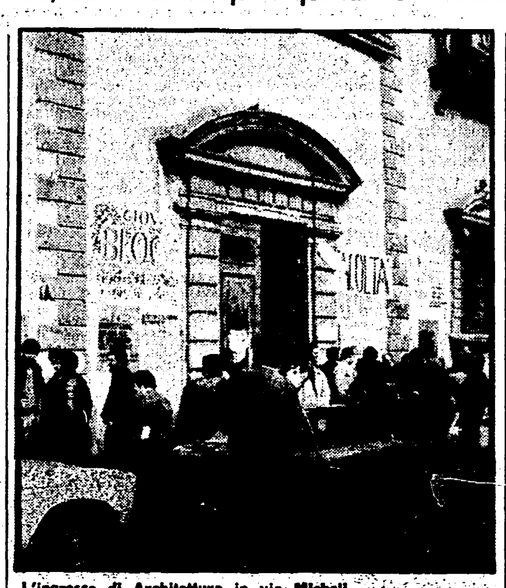
7 OTTOBRE: un gruppo di studenti del «comitato di agitazione» interrompe gli esami di Analisi.

22 OTTOBRE: una assemblea convocata dal Comitato di agitazione interrompe il consiglio di facoltà chiedendo l'esame di analisi subito, l'agibilità della facoltà e la ratifica definitiva dell'assemblea generale deliberante di facoltà.

10 NOVEMBRE: gruppi di studenti impediscono lo svolgimento degli esami di Analisi.

24 NOVEMBRE: continua l'interruzione degli esami.

4 DICEMBRE: alcuni esponenti del Comitato di agitazione tentano di costringere i docenti di Analisi ad esaminare esclusivamente gli studenti della lista da loro preparata. Le commissioni, nell'impossibilità di svolgere l'esame, si ritirano in presidenza. Gruppi di studenti impediscono che i professori escano dalla facoltà.


L'ingresso di Architettura in via Micheli

5 DICEMBRE: nuova interruzione delle operazioni di esame. Il comitato di agitazione vuole approvare preventivamente il nome degli esaminandi.

26 GENNAIO 1977: la lezione del professor Perondi viene interrotta. Il docente è costretto a rimanere nell'aula dove il comitato di agitazione imbastisce un «Processo democratico».

7 FEBBRAIO: studenti interrompono la lezione del professor De Biasi.

25 MARZO: irruzione negli uffici del rettorato. Poco dopo quattro bottiglie Molotov vengono lanciate contro il portone della sede di San Clemente, mentre è in corso una riunione di docenti.

4 APRILE: esponenti del Comitato di agitazione interrompono gli esami svolti dalla commissione presieduta dal professor Perondi. Pretendono un controllo sugli aventi diritto a sostenere la prova.

19 APRILE: docenti di Analisi vengono «sequestrati» per oltre quattro ore e minacciati. Il Comitato di agitazione tenta di costringerli a esaminare chiunque si presenti con esito garantito.

19 MAGGIO: un centinaio di individui occupano l'Istituto matematico «Ulisse Dini». Una ventina di loro, con il volto mascherato compiono una incursione nei locali adibiti alla ricerca scientifica, dove si trovano alcuni professori e fracassano delle vetrate.

8 GIUGNO: lo studente Stefano Matteoni viene malmenato mentre sta assistendo ad un seminario.

8 GIUGNO: l'anno accademico è «salvo». Il consiglio di facoltà approva una delibera che stabilisce nuove modalità per far sostenere le prove di esame nella sessione estiva.

22 GIUGNO: gli esami vengono nuovamente bloccati dal comitato di agitazione che disturba le prove e insulta i docenti.

23 GIUGNO: picchetti di studenti impediscono l'accesso in facoltà, dopo uno sciopero in base ad una esigua votazione.

27 GIUGNO: ennesimo incontro della Giunta e del consiglio di facoltà. Il coordinamento degli studenti precari si esprime contro la «sospensione» e chiede la convocazione immediata della conferenza di facoltà.

29 GIUGNO: l'apertura degli esami è rimandata all'11 luglio: il consiglio di facoltà decide di riunirsi in permanenza sino a quella data.

5 LUGLIO: il preside della facoltà e il rettore si recano a Roma; il ministro Malfatti conferma: «Non salterà l'anno accademico».

7 LUGLIO: polizia e carabinieri irrompono ad Architettura nel corso di una agitata assemblea studentesca.

8 LUGLIO: gli esami «slittano» di due giorni.

13 LUGLIO: in moto la macchina degli esami. I commissari di analisi 2 non si presentano e in un telegramma inviato al rettore chiedono: agibilità sede, incolumità personale, serenità ambiente.

20 LUGLIO: attentato a tre docenti, la facoltà è chiusa, protestano gli insegnanti riuniti in assemblea.

27 LUGLIO: chiude tra le polemiche l'anno accademico. In un libro bianco presentato da sette docenti l'analisi puntuale di un lungo periodo di violenze, scontri, tentativi di intimidazione.

15 SETTEMBRE: si dimette la giunta della facoltà. Il gesto vuol stimolare il consiglio a prendere immediate iniziative.

26 SETTEMBRE: sospesi gli esami e l'attività didattica. Il consiglio di facoltà accoglie le dimissione della giunta e conferma solidarietà al preside.

29 SETTEMBRE: riprendono gli esami in un clima di incertezza. Polemiche sul libro bianco e sulla regolarità di alcune prove di esame.

14 OTTOBRE: un gruppo di «precari» occupano gli uffici di presidenza al rettorato di piazza San Marco. Interviene la polizia che identifica i presenti. Si parla di schedatura in massa di studenti della facoltà.

20 OTTOBRE: Paolo Migliorini, esponente del «Comitato di agitazione» viene arrestato dalla polizia su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della repubblica. Gli sono addebitate una serie di violenze alla facoltà di architettura.

26 OTTOBRE: violenti scontri sconvolgono il centro cittadino in concomitanza con il processo in appello di tre studenti di architettura accusati di detenzione di ordigni incendiari. Gli incidenti turbano tra l'altro il regolare svolgimento delle elezioni universitarie.

10 NOVEMBRE: il professor Emilio Perondi, docente di analisi matematica, viene aggredito poco prima delle otto di sera da un commando di quattro individui mascherati all'uscita del biennio di architettura in piazza Brunelleschi. Gli aggressori lo colpiscono ripetutamente con pugni e calci.

Il professor Perondi, che aveva appena concluso una seduta di esami, era stato già ripetutamente minacciato. E' stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ieri il consiglio di facoltà ha deciso: la facoltà resta chiusa a tempo indeterminato.

Altre notizie a pagina 4

Un'importante scadenza per il movimento sindacale fiorentino

Martedì manifestazione in piazza della Signoria

Le modalità dello sciopero dell'industria — Corteo dalla Fortezza da Basso — Ieri fermi i dipendenti dell'Istituto geografico

Martedì si svolge lo sciopero dei settori industriali della provincia, nell' ambito dell'azione nazionale di lotta. I lavoratori daranno vita ad una manifestazione con inizio alle ore 9,30 alla Fortezza e conclusione in piazza Signoria dove parlerà un segretario nazionale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. I lavoratori di Empoli, Fucecchio, Chianti, Val di Sieve, Scandicci-Le Signe, Sesto-Campi,Calenzano e di altri comuni confluiranno anche essi alla Fortezza.

In altre zone della provincia sono previste assemblee e manifestazioni. Martedì saranno in lotta anche i lavoratori dell'università. All'iniziativa parteciperanno anche i giovani delle Leghe. Alla base di questa importante scadenza di mobilitazione è la proposta complessiva del sindacato per superare i gravi ritardi del governo in materia di politica industriale: si tratta cioè di impostare linee concrete di programmazione che respingono la falsa alternativa tra recessione inflazione e si pongono invece come punto di riferimento generale per lo sviluppo dell'economia.

Condizione di fondo per tale sviluppo è, però, a giudizio dei sindacati, che esso si realizzi puntando soprattutto a salvaguardare e a incrementare l'occupazione, con particolare riguardo al drammatico problema del lavoro per i giovani. Nei suoi punti centrali lo sciopero si svolge dunque contro l'attacco all'occupazione e per il lavoro ai giovani, per battere le posizioni padronali di rifiuto della programmazione industriale; per i piani settoriali (quello edilizio in particolare) e il riassetto delle Partecipazioni statali; per la programmazione agro-industriale; per lo sviluppo del Mezzogiorno.

A Firenze e nei comuni del circondario lo sciopero (al quale parteciperanno anche i lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane del settore industria) verrà effettuato dalle ore 9 sino al termine dell'orario del mattino, mentre negli altri comuni della provincia verranno stabilite modalità particolari (in genere sciopero per l'intera mattina), tenendo conto che i turnisti si asterranno dal lavoro le ultime quattro ore di lavoro.

IGMI — Ieri dalle ore 10 alle ore 11, si è svolto uno sciopero di tutte le categorie del personale civile dell'istituto geografico militare nel quadro delle manifestazioni decise dall'assemblea generale del personale stesso, per protestare contro l'atteggiamento della direzione che ha inteso scaricare la responsabilità della completa paralisi dell'ente sul personale civile ed i suoi rappresentanti.

FIABA — In piazza dell'Isolotto hanno manifestato ieri mattina i lavoratori della Fiaba in lotta contro dieci licenziamenti, vale a dire il 20 per cento dell'organico complessivo. Di fronte a questo attacco all'occupazione, tutto il quartiere si è mobilitato: i lavoratori e persino i bambini della Montagnola hanno manifestato in piazza dell'Isolotto con cartelli e striscioni.

I lavoratori della ditta Fiaba sono stati in cassa integrazione per sette settimane fino a quanto sono giunte le lettere di licenziamento che sono giustificate dall'azienda con la mancanza di commesse. Più volte le organizzazioni sindacali hanno avanzato richieste di ammodernamento dei macchinari e degli impianti. Ma tutte le proposte sono state disattese e così si è giunti alla decisione di diminuire gli organici per ridurre i costi. I dipendenti hanno reagito con la lotta che sta investendo il quartiere, le forze politiche e sociali.

FLC — Il centro studi regionale toscano della FLC nell'ambito del proprio programma di attività per l'anno '77 promuove un seminario sul tema: «Recupero e uso del patrimonio edilizio esistente, nel quadro di una politica di programmazione». Il seminario si svolgerà venerdì 18 novembre presso la FLC regionale (piazza S. Lorenzo 2) con inizio alle ore 9.

I lavori saranno introdotti da una relazione del professor Maestro, docente della facoltà di Architettura di Firenze, membro del centro studi della FLC. Seguiranno comunicazioni su aspetti specifici del problema e il dibattito. Ai lavori sarà presente un segretario nazionale della FLC. Parteciperanno le forze politiche, economiche, sociali, istituzionali e gli operatori interessati al settore.

Fornite dal ministro dei Trasporti

Peretola: assicurazioni per gli ammodernamenti

Nel settembre scorso il sindaco ha inviato al ministro dei trasporti una memoria per richiamare gli impegni assunti precedentemente circa opere di miglioria e di adeguamento a nuove esigenze dell'aeroporto di Peretola. In particolare si richiamava l'attenzione del ministro sulla necessità di procedere alla realizzazione dell'ampliamento dei piazzali di sosta, della risagomatura della pista di volo, degli impianti per le assistenze luminose e per le radioassistenze.

Si ribadiva in quell'occasione anche l'urgenza del trasferimento della concessione delle linee aeree Firenze-Roma e Firenze-Miwano all'Avio-Ligure, per assicurare il programma di sviluppo di quest'ultima società che prevede la messa in funzione di nuove linee, in particolare di quella Firenze-Zurigo.

Il ministro dei Trasporti ha risposto al sindaco con una nota in cui si afferma che «tutte le questioni sollevate procedono nel senso auspicato dall'amministrazione comunale e che queste avranno quanto prima concreta attuazione. Tali interventi sono stati ritenuti necessari per conferire all'aeroporto di Firenze un adeguato grado di sicurezza o di funzionalità indispensabile per una sufficiente agibilità dello scalo ed in considerazione della sospensione delle procedure per la realizzazione del nuovo aeroporto di San Giorgio a Colonica».

Nella nota il ministro impegna anche i membri della segreteria tecnica del Comitato per la redazione del piano generale degli aeroporti a prendere urgentemente contatto con tutte le autorità locali per affrontare in maniera coordinata ed esauriente la questione dell'assetto aeroportuale della Toscana.

Presentato il volume «Lo studio fiorentino»

Studenti e istituzioni a Firenze rinascimentale

Presso la sede dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, a Palazzo Strozzi, è stato presentato ieri il volume di padre Armando Verde dedicato a: «Lo studio fiorentino tra il 1473 e il 1503». Alla manifestazione sono intervenuti studiosi e docenti dei tre atenei toscani. L'opera — che è stata presentata dai professori Eugenio Garin e Tullio Gregory — è pubblicata sotto il patrocinio scientifico dell'Istituto ed è stata realizzato grazie al contributo della Regione Toscana del convento di San Domenico di Pistoia, della provincia romana dei frati predicatori, del comune e della Provincia di Pistoia.

Lo studio riprende una ricerca — sono già stati pubblicati due volumi — che l'autore ha intrapreso per dare un quadro complessivo degli studi fiorentini in quell'arco cruciale del Rinascimento che va dalla fine del XIII all'inizio del XIV secolo. L'ultimo volume («fanciulli a scuola») offre un quadro particolareggiato sulla popolazione studentesca di Firenze, sulle vicende dei giovani in città, sui rapporti e la composizione delle famiglie. Mediante uno spoglio sistematico dei rogiti notarili, la ricerca di epistolari, l'esame di libri trascritti o posseduti da studenti, è stato possibile individuare 1300 giovani che tra il 1473 e il 1503 passarono per lo studio fiorentino nella sede di Pisa e poi in quella di Firenze. Altri 300 allargarono l'istruzione elementare nelle scuole fiorentine, soprattutto nella facoltà di retorica e poetica.

Da questo quadro emerge — come ha sottolineato il prof. Garin nella introduzione — uno straordinario «spaccato» di storia viva che permette di verificare elementi fondamentali della vicenda culturale di Firenze, metropoli rinascimentale.

La parziale — ma intensamente documentata — ricostruzione appare particolarmente importante per una precisa conoscenza del rapporto istruzione-lavoro nella sua complessità. Introducendo la discussione l'assessore regionale Tassinari ha sottolineato la funzione e le caratteristiche di serietà scientifica e di produttività dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, un Ente che ha seguito con passione — nonostante gli esigui mezzi finanziari — la «fatica» di padre Armando Verde sino alla pubblicazione del terzo volume della sua opera complessiva.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE CON SERVIZIO FESTIVO (8,30 - 13) - Sabato aperte - Servizio notturno a chiamata: Brozzi; Peretola; Galluzzo; Trespiano.

BENZINAI NOTTURNI
I benzinai aperti dalle 22 alle 7,00 sono i seguenti: Via Rocca Tedalda, AGIP; Via Senese, AMOCO; Viale Europa, ESSO; Via Baccio da Montelupo, IP.

NOZZE
Si sposano oggi i compagni Mara Mariani e Paolo Perugi della Camera del Lavoro. I compagni della segreteria e della redazione dell'Unità augurano al due sposi le più vive felicitazioni.

LAUREE
I compagni Daniele Pazzaglia e Giuliano Marullo si sono laureati in Ingegneria Elettronica presso la facoltà di Firenze conseguendo il massimo dei voti: 110 e la lode. Ai due giovani compagni giungano le congratulazioni della nostra redazione.

Risposta al quartiere 10 sui progetti edilizi per la Galileo

L'assessore all'urbanistica Marino Bianco ha risposto con un dettagliato documento alla interrogazione presentata dal consiglio di quartiere numero 10 relativa ai progetti edilizi presentati per l'area delle officine Galileo.

I progetti in questione, presentati il 27 luglio, e cioè alcuni giorni prima che il consiglio comunale approvasse la lottizzazione dell'area (deliberata il 1. agosto), furono ricevuti dall'amministrazione, salva ogni decisione non solo — afferma Bianco — sulla loro accoglibilità ma anche sulla loro ammissibilità.

La proposta di delibera sulla lottizzazione fu votata come si è detto il 1. agosto per fare in modo che la Montedison-Galileo non dovesse fruire dell'esonero dal pagamento dei contributi commisurati ai costi di costruzione (che ammontano a circa un miliardo di lire), previsto dalla legge urbanistica per le istanze di concessione presentate entro sei mesi dalla sua entrata in vigore.

L'assessore Bianco informa anche che la lottizzazione è all'ordine del giorno della Commissione regionale tecnico-amministrativa. L'assessorato ha inviato alla società lottizzante una lettera in cui si afferma che i progetti edilizi presentati non possono essere presi in considerazione.

La giunta esaminerà la richiesta di rendiconto del PRI

La giunta comunale esaminerà al più presto le richieste avanzate dal gruppo consiliare del PRI, circa la presentazione di un rendiconto delle attività amministrative nel primo semestre del 77 e su altri problemi. La dichiarazione di Lando Conti e Aldo Orvieto era stata consegnata nel corso della seduta di giovedì del consiglio comunale, ed era stata seguita da un analogo documento a firma del gruppo democristiano.

In un comunicato di ieri il sindaco assicura che l'argomento verrà messo in discussione, Fa però presente che mentre il bilancio del 76 fu approvato all'inizio dell'anno, quello del 77 è stato approvato solo nel luglio scorso, data l'assenza di un quadro di riferimento finanziario nazionale e data la necessità di presentare il bilancio all'esame dei consigli di quartiere.

Nel primo semestre di quest'anno, continua la nota, le attività amministrative sono state impostate sulla base dei vincoli finanziari dell'anno precedente. Ciò nonostante la giunta discuterà le richieste del Partito repubblicano già avanzate in occasione del dibattito sul bilancio preventivo e quelle ora presentate «concernenti alcuni atti essenziali della vita dell'amministrazione e del consiglio».

Presa di posizione del PCI

Una iniziativa unitaria per la pronta riapertura

Appello alle forze democratiche - Condanna per l'aggressione al prof. Perondi

La federazione fiorentina del PCI ha preso posizione sulla sospensione di ogni attività alla facoltà di Architettura indicando quale può essere la strada per avviare subito nel concreto un meccanismo che possa permettere in un arco di tempo il più breve possibile la ripresa degli studi.

Una facoltà come quella di architettura che ha quasi un quarto degli iscritti dell'intero ateneo fiorentino e che ancora può svolgere un ruolo culturale sia nella città di Firenze che nella regione non può rimanere inattiva a lungo. Solo con il contributo e l'impegno delle forze democratiche della città che si possano ricreare le condizioni per una riapertura su basi diverse.

Di fronte alla decisione unanime del consiglio di facoltà di architettura di sospendere l'attività didattica a tempo indeterminato il PCI sollecita una iniziativa delle forze politiche e delle istituzioni democratiche della città contro la violenza e per il ripristino delle condizioni che permettano la riapertura della facoltà.

L'aggressione di cui è rimasto vittima il prof. Emilio Perondi suscita la nostra più ferma condanna ed insieme un appello a tutte le forze politiche democratiche, alle organizzazioni dei lavoratori, agli studenti ed ai docenti per una iniziativa unitaria che fermi la pericolosa escalation della violenza nell'università e nella città. Riteniamo che non sia più tollerabile che ad ogni ripresa dell'anno accademico come al normale inizio di una qualsiasi attività didattica riprendano le aggressioni, gli atti di violenza e di intimidazione nei confronti di docenti e di studenti democratici.

E' ormai evidente come questi atti siano oggettivamente al servizio di quelle forze antioperaie ed antidemocratiche che si ioppongono al rinnovamento dell'università e della società e che usano anche la violenza per seminare caos, paura e sfiducia.

Nel momento in cui nella coscienza della grande massa delle nuove generazioni si fa sempre più forte il rifiuto della violenza e la scelta della lotta unitaria e di massa insieme al movimento dei lavoratori per cambiare le proprie condizioni di vita, di studio e di lavoro, gli autori ed i predicatori della violenza non possono avere attenuanti: sono da condannare come nemici del movimento operaio e del movimento degli studenti.

Una dichiarazione del preside Cardini

«Tutti devono assumersi le proprie responsabilità»

Quali possono essere le strade per una riqualificazione degli studi

Sulla vicenda di Architettura il preside della facoltà prof. Cardini ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il problema centrale delle facoltà di Architettura è il riconoscimento di una loro funzione e del loro ruolo, che pur con grandi difficoltà ed errori cercano di svolgere, in una società che cambia. Esiste cioè potenzialmente una «domanda sociale» che reclama nuove competenze e tecniche sia nel campo dell'assetto del territorio e del riequilibrio ambientale che tenga conto delle reali risorse del territorio, prime tra tutte il patrimonio edilizio, artistico e storico esistente, che della produzione dell'edilizia particolarmente nel campo della residenza e dei servizi sociali: scuole, ospedali, ecc. Nuove competenze e tecniche che debbono tener conto della coscienza politica dei nuovi soggetti storici, dello sviluppo delle scienze umane e della ricerca scientifica e tecnologica.

C'è un immenso lavoro da compiere per rispondere a questa esigenza senza di che non si riesce a innescare quella spirale dello sviluppo socio-economico e dell'equilibrio ambientale che appare uno dei problemi cruciali del nostro tempo. Tutto ciò non può venire senza una riforma dell'università, senza un confronto con le forze esterne, per altro avviato, che consenta di preparare la figura nuova di professionista che ci si ostina ancora a voler ignorare. Le facoltà di architettura non possono fare tutto questo da sole. Tuttavia è per questa strada che si deve marciare in contrasto con la realtà delle strutture universitarie attuali. E' in questo quadro che si colloca dagli inizi degli anni '60 la crisi ricorrente delle facoltà di architettura italiane la cui struttura risale al 1936.

La sospensione delle attività didattiche a tempo indeterminato, sospensione, non chiusura (e del resto questa decisione non dipende nemmeno dal consiglio di facoltà) perché continuino le attività delle commissioni e del CdF, vuole essere una necessaria fase di riflessione per riprendere l'anno accademico nel miglior modo possibile in questa direzione di rinnovamento e di serietà degli studi (riflessa del resto nel recente documento dei presidi di architettura presentato il 25 ottobre al ministro della Pubblica Istruzione). Una riflessione per tutti, docenti e studenti, ateneo, forze politiche e sociali, ministro, perché i recenti fatti di violenza in una crescente escalation fanno presagire un anno difficile specialmente per docenti e studenti nella realtà attuale istituzionale. E tutti dobbiamo assumerci per la parte che ci riguarda, le rispettive responsabilità se veramente vogliamo assicurare alla collettività un servizio pubblico che non sia un inganno.